IL CLIENTE TEDESCO

di Rino Gobbi

(tre tempi)

Personaggi:

ENRICO CLIENTE

UGO ALBERGATORE

IRENE MOGLIE DI UGO

LILLI FIGLIA DI UGO

CARLO MARITO DI LAURA

LAURA MOGLIE DI CARLO

ANITA MADRE DI LAURA

trama

Carlo arriva per la solita vacanza in un piccolo albergo di Bolzano. Racconta a Ugo, l’albergatore, che è solo perché la moglie Laura è dovuta andare al mare con sua madre Anita, per curarla dell’enfisema polmonare di cui soffriva. Ma la verità è che lui, proprio per colpa della suocera invadente, era entrato in crisi con sua moglie.

Per tentare di superare la crisi coniugale, Laura convince la madre a ricongiungersi con Carlo nell’albergo.

Carlo rivela a Ugo e agli altri la verità, cioè che la suocera sta rovinando il suo matrimonio. Allora Irene, la moglie di Ugo, pensa che se la suocera si innamorasse di Enrico, un cliente taciturno che parla solo tedesco, lascerebbe in pace la coppia. Infatti i due si innamoreranno, nonostante la lingua e i caratteri diversi. Così Carlo e Laura ritornano liberi di amarsi.

Ci sarà un qui pro quo per le camere doppie, e quando Ugo chiede a Carlo come vuole i tavoli, lui risponde “separati”, per rispettare la privacy della suocera con Enrico; ma anche perché non vuole che lei ritornasse a mettere zizzania tra lui e sua moglie.

I

Nella hall di un piccolo albergo a Bolzano.

Scena I

UGO, IRENE, ENRICO, CARLO

Entra Carlo con la valigia. Enrico è tutto solo a un tavolo.

UGO Oh, eccovi qua! Avete fatto buon viaggio? Avete trovato coda? Io e Irene eravamo impazienti di vedervi. (si sposta per vedere arrivare Laura, la moglie di Carlo) Vi ho preparato la camera che ha la vista sull’Alpe di Siusi, è la migliore camera doppia che abbiamo.

CARLO Camera singola!

UGO Come, scusa?

CARLO Camera singola, sono solo.

UGO Solo? E Laura?...

CARLO È andata con sua madre al mare, perché la vecchia… la suocera soffre di enfisema polmonare e ha voluto la figlia con sé.

IRENE Oh, poverina.

UGO Chi, poverina?

IRENE La suocera, no? Che sta male.

UGO Mentre Laura starà male… Scusa, sai Carlo, ma quando si parla di suocere queste battute mi vengono spontanee. Invece mi dispiace per lei se ha questo enfisema. Ma perché ha scelto il mare? Per l'enfisema va benissimo anche l'aria di montagna. Aspetta che chiami Lilli, lei sì che se ne intende: lo sai no che sta frequentando il secondo anno di medicina? (chiama Lilli).

Scena II

UGO, ENRICO, CARLO, IRENE, LILLI

LILLI Cosa c'è papà? (Accorgendosi di Carlo) Oh, ciao Carlo, bene arrivato; ma dov'è Laura?

UGO È andata con sua madre al mare perché soffre di enfisema polmonare.

LILLI Ma se l'hanno scorso stava benissimo?

UGO È la madre che è ammalata, non la figlia. Ho appena detto a Carlo che anche l'aria di montagna fa bene a chi soffre di enfisema. (a Carlo) Potevi portarle qui tutte e due, anche perché così facevo la conoscenza con tua suocera.

CARLO Non te lo consiglio.

UGO Continui con le battute sulle suocere, vero?

CARLO Ci vorrebbero invece delle battute alle suocere (ride).

LILLI Certo che potevi portarle qua: l'aria di montagna è più rarefatta, più leggera, e fa molto bene a chi soffre di malattie polmonari. Ma dimmi, tua suocera soffre qualche volta la tosse violenta?

CARLO No, che io sappia.

LILLI Come si manifesta questo enfisema, perché se è cronico la cosa è alquanto seria.

CARLO (imbarazzato) Qualche volta respira male.

LILLI Spiegati meglio, vuoi dire che soffre di dispnea?

CARLO Dispnea? Che roba è?

LILLI Ma come? Dovresti saperlo: è il primo sintomo che i dottori diagnosticano. Se hai visto qualche ricetta dovresti essertene accorto. E poi, quali sono gli altri sintomi?

CARLO Bè, fa fatica a respirare.

LILLI Questo l'hai già detto.

CARLO Le manca il respiro.

LILLI Ho proprio capito che tu per la suocera non ti preoccupi per niente. Per fortuna che c'è Laura, lei sì che sa accudirla bene.

IRENE E così, loro due al mare e tu in montagna. Deve essere stata dura per te lasciarle sole.

CARLO Eh sì, ma a me il mare proprio non piace: io amo camminare attraverso i boschi, all'ombra, senza quella confusione e il caldo che c'è sulla spiaggia, per questo sono venuto qua nonostante tutto.

IRENE E hai fatto bene; certo che avrei voluto conoscere anch’io tua suocera. Vado subito a prepararti la stanza singola.

LILLI Ah, come vorrei che fosse qua, così da fare la sua conoscenza. Se assomiglia a Laura deve essere una buona donna; e poi avrei studiato io il suo caso.

UGO Avrebbe fatto da cavia, insomma. Guarda che le suocere, anche se sono ammalate, hanno sempre la forza di buttare fuori il veleno.

IRENE Perché tu avresti qualcosa da ridire su tua suocera?

UGO Adesso no: ora è un angelo, poverina. (Irene e Lilli escono).

Scena III

UGO, ENRICO, CARLO

CARLO (senza farsi sentire da Ugo, e scordandosi di Enrico) Perché ognuno non sta al suo posto? Perché si invade l'ambito degli altri, perché una madre non fa la madre e basta, perché deve fare anche la suocera invadente? Una suocera che si è intromessa nella nostra vita matrimoniale. Lei, con quella linguaccia, ha rotto il rapporto tra me e sua figlia. Altro che enfisema! Altro che respiro affannoso! Lei ce n'ha di respiro, e di voce, altroché se ce ne ha!… (accorgendosi di Enrico) Scusi, era una disquisizione sulla suocera in senso lato, per carità, niente di personale. Scommetto che anche lei ha una suocera? (Enrico lo guarda stupito, senza comprendere). Dico, non è che lei adesso tira fuori il fatto che sua suocera è buona, sempre se ce l'ha… Ce l’ha o non ce l’ha la suocera? (si avvicina piano a Ugo) Ascolta Ugo, ma quello là è per caso sordomuto?

UGO Enrico?... Ma no Enrico è un… come dite voi: crucco? Ecco, quello è un crucco, uno che non vuol convincersi di essere in Italia, che pensa di essere ancora sotto lo stato austro-ungarico e perciò non ne vuole sapere di essere italiano. Per questo non ha mai imparato la nostra lingua; lui parla e capisce solo il tedesco.

CARLO Ah, meno male!

UGO Come, meno male?

CARLO Meno male perché pensavo fosse sordomuto. (entra Lilli con uno zaino vuoto).

Scena IV

UGO, ENRICO, CARLO, LILLI

UGO Vai a prendere i sassi? Guarda di non riempirlo troppo quello zaino, altrimenti ti spaccherà la schiena.

CARLO I sassi?...

LILLI I sassi per il giardino. Sto delimitando le aiuole.

CARLO E tu fai tutta questa fatica per contornare le aiuole del giardino dell'albergo? Per me, meglio di così non potrebbe essere.

LILLI Voi siete uomini e non potete capire certe cose. Badate alla concretezza e non avete per niente un po' di fantasia, quel tocco che rende le cose belle.

CARLO E' quello che mi dice sempre anche Laura.

LILLI Vedi che anche lei pensa come me.

CARLO Vedi che anche lei è una donna. Ma lei è più furba di te: incarica me di andare a comprarle i sassi.

LILLI Ma come? Anche voi avete un giardino, e anche lei contorna le aiuole con i sassi? Questo non lo sapevo, vuol dire che ha proprio gli stessi miei gusti. Ah, come vorrei che fosse qua!

UGO Guarda che prima o poi ti romperai la schiena, quelle sono cose da uomini.

LILLI Lo so che sono cose da uomini, ma io non ho uomini: non sono sposata io! (Carlo imbarazzato).

CARLO (scherzando) Vuoi dire che non hai uno sciocco che vada a raccogliere i sassi per te? E non ci sono qua io! Anche perché tuo padre ha perfettamente ragione: ti romperai la schiena a portare quello zaino carico di sassi.

UGO Ci verrei io se solo avessi tempo; ma come vedi, sono sempre indaffarato.

LILLI È una scusa: non ci sei mai venuto.

UGO Infatti. Ma perché quelle sono cose da donne: cosa vuoi che freghi a me dei sassi nel giardino. Se voi volete così dovete sbrigarvela da sole, tu e la mamma. (a Carlo) Giusto, Carlo? (ironico) Come dice Laura, noi siamo uomini e vediamo le cose dal lato pratico, mentre loro le vedono dal lato estetico, però vogliono che anche noi le vediamo così, e siccome noi non le vediamo così, vogliono lo stesso che facciamo come dicono loro: questa è prevaricazione!

LILLI Ti sei dato alla filosofia, oggi?

UGO A quanto pare la filosofia è dalla vostra parte, perché ci sarà sempre un uomo che vi darà retta.

CARLO Io, in questo caso.

UGO Però se non eri tu, era un altro che lei avrebbe incontrato sul sentiero: io non l'ho mai vista tornare a casa col sacco sulle spalle.

LILLI Adesso basta papà, saprò arrangiarmi da sola (prende il sacco e fa per partire).

CARLO Aspetta, aspetta Lilli; vengo io: sarà la mia prima passeggiata.

UGO Chiamala passeggiata…

LILLI Per fortuna che non tutti gli uomini sono uguali (partendo si gira e fa uno sberleffo amichevole al padre. Escono Lilli e Carlo).

Scena V

UGO, ENRICO

UGO Ah, le donne! (a Enrico) Frauen sind so. Wenn tu nicht heiratest ist eine unertraegliche Abwesenheit; wenn du heiratest ist eine Tragoedie. Das Leben ist jedenfalls eine Tragoedie. Immer wegen Frauen. Aber du bist junggeselle und kannst nicht die Frauen verstehen. (le donne sono così. Se non ti sposi è una insopportabile assenza, se ti sposi è una tragedia. La vita è comunque una tragedia. Sempre per via delle donne. Ma tu sei celibe e non puoi capire le donne).

ENRICO Ich leide aber die erste Situation. (Io però soffro la prima situazione).

UGO Probiere, Probiere zu heiraten! Und du willst verstehen was am schlechstens fuer verheiratete Maenner die Frau bedeutet. (Prova, prova a sposarti e capirai quanto male significhi la donna per gli uomini sposati.

# II

Scena I

Entrano Laura e Anita con le valigie

UGO, ENRICO, LAURA, ANITA

ANITA (a Ugo, aggressiva) Buongiorno. Dov'è Carlo? Dovrebbe essere arrivato stamattina.

LAURA Ma mamma!… Ciao Ugo, scusa sai, questa è mia madre. Mamma, questo è il proprietario dell'albergo.

ANITA Sì, ma dov'è Carlo?

UGO Carlo è andato con… (ravvedendosi) Dovrebbe essere andato a fare una passeggiata sul sentiero qui sopra.

ANITA Con la valigia ancora qua? Accidenti se ne aveva voglia! Vedi Laura quanto si interessa di noi.

LAURA Mamma, lui ci crede a casa, è venuto qua per rilassarsi.

UGO A casa… intendete al mare?

ANITA Giovanotto, se diciamo a casa intendiamo a casa, cosa c'entra il mare?

UGO Ma non eravate al mare? E lei, come va con il suo respiro?

ANITA Posso buttare giù una casa col mio respiro, se solo se ne presentasse l'occasione. Sa dirmi quale sentiero ha preso mio genero? Dobbiamo incontrarlo subito finché sono così calma.

LAURA Aspetta mamma, vedrai che prima o poi ritornerà, abbiamo tutto il tempo che vogliamo. Preparaci una camera doppia, Ugo. Sai, lui non ci aspetta. (sottovoce) Ho convinto mia madre a venire lo stesso qua, anche se non lo voleva vedere.

UGO (sottovoce) Ma Carlo non è tuo marito? Cosa c'entra lei?

LAURA Sapessi!…

UGO Va bene, la camera doppia è già pronta; su quella singola che avevo preparato per Carlo mettiamo tua madre, e voi andrete…

ANITA Camera doppia per me e mia figlia!

UGO Va bene, va bene… E tavoli?

ANITA Tavoli separati!

LAURA Mamma, forse stamattina si risolverà tutto: ti sei scordata che siamo venute qua per sistemare questa piccola crisi? Ugo, aspettiamo prima di preparare i tavoli, e anche le camere. (fanno per salire le scale quando vedono, non viste, arrivare Carlo. Si fermano seminascoste indecise se presentarsi o no).

Scena II

UGO, ENRICO, LAURA, ANITA, CARLO

CARLO (a Ugo, mostrando i sassi dallo zaino) Guarda che bei sassi! Così bianchi e levigati non li ho mai visti. (Ugo Imbarazzato per la presenza di Anita e Laura). Certo che non è stato facile portarli: accidenti, se dovessi portare un sacco di sassi tutti i giorni, addio alla mia povera schiena. Ma cosa non si fa per le donne! Comunque si arrangerà lei a metterli nel giardino, perché è vero: le donne hanno più sensibilità di noi ad abbellire ogni cosa, non per niente sono donne.

LAURA (piano) Hai visto mamma? Neanche il tempo di arrivare ed è subito andato a trovare i sassi per me, per il nostro giardino. E tu che lo credevi uno scansafatiche, uno che non si preoccupa di sua moglie.

ANITA Stavolta hai ragione, questa è la prova che ti vuole ancora bene. (spiritosa) ti vuole un “sacco” di bene. (fanno per avvicinarsi a Carlo quando entra Lilli, che si prende il sacco coi sassi).

Scena III

UGO, ENRICO, LAURA, ANITA, CARLO, LILLI

LILLI Grazie caro, se non ci fossi tu, chi mi porterebbe lo zaino coi sassi?

CARLO No, no, lascia che faccia io: non puoi portare un peso così.

LILLI Sono una donna di montagna io, grazie di avermelo portato fino a qua.

ANITA (di nascosto) Ah brutto porco! Te la faccio vedere io adesso!

LAURA Lascia stare mamma, andiamo su e non badiamolo.

ANITA (entrando in scena con Laura) No, questa non gliela faccio passare; ecco cosa è venuto a fare lui qua: a portare i sassi per la sua amante. (ironica) Lui ama la montagna, ama i boschi, le passeggiate, il dolce far niente… Lui invece ama questa questa…

LAURA Mamma! Insomma! Datti una calmata!

LILLI Signora, cosa dice? Si calmi. Laura, questa è tua madre, vero?… Signora, deve sapere che se lei si sforza così tanto può venirle una crisi e può andare in apnea. Si stenda sul divano… Ecco, così, brava.

ANITA (alzandosi di scatto) Un accidente che mi stendo! Stenditi tu col tuo portatore di sassi, se non vi siete già stesi prima che lui facesse tutta quella fatica.

UGO Signora, guardi che adesso sta esagerando.

ANITA Taccia, e pensi a fare il suo lavoro!

LAURA Mamma, Ugo è un nostro carissimo amico, e la ragazza è sua figlia.

ANITA Una carissima amica di tuo marito. Torniamo a casa; ti sarai resa conto di come sono gli uomini… E tu che volevi fare un ultimo tentativo; su, prendi le valigie e torniamo a casa.

LILLI Signora, visto che lei si è decisa a venire qua, anche se ha preso un abbaglio nei miei confronti, le consiglio comunque di restare: per la sua malattia l'aria del mare è più dannosa che salutare; il caldo e l'afa le faranno mancare ancora di più il respiro; invece qua in montagna l'aria è più fresca, più rarefatta, e si troverà veramente bene.

ANITA Restare qua? A tenervi il moccolo? (riferendosi a Carlo) Con quello là? Quello non lo voglio neanche vedere!

LAURA Guarda mamma che “quello là” è ancora mio marito.

ANITA E io sono ancora tua madre!

CARLO Guardi Anita che ho aiutato a portare i sassi a Lilli, tutto qua. Lei travisa ogni cosa, e se si mettesse una buona volta da parte…

ANITA Aiutato a portare i sassi?… E quel rossore sulla tua brutta faccia? Credi che non capisca certe cose? (a Laura) E se il padre di questa… non si accorge di niente sono cavoli suoi; invece io tengo a mia figlia e non voglio che continui a convivere con un libertino.

CARLO Guardi che il rossore sarà dovuto al peso dei sassi.

ANITA Dal tuo peso quando ci eri sdraiato sopra. Andiamo Laura, andiamo via da questo casino.

LILLI Resti signora, almeno per il suo enfisema polmonare.

ANITA Il mio cosa?…

LILLI Enfisema polmonare. Non soffre di questa malattia? Non era al mare con la figlia per curarsi?

LAURA Chi ti ha detto questo? Carlo? Ma allora è davvero un… un… (si mette a piangere) Sì, andiamo via mamma. (prendono le valigie e fanno per partire).

UGO Il prossimo pullman parte domani.

ANITA E noi partiamo oggi! (escono. Dopo un po' rientrano). Rimaniamo qua, ma solo per stanotte. (a Ugo, sarcastica) Ci accompagni, se non le dispiace. (Ugo prende la valigia di Anita e fanno per uscire. Laura si attarda per parlare con Carlo) Vieni qua, tu! (la trascina via).

UGO Le carte d’identità…

ANITA Le porterò io, appena avrò aperto le valigie, se ha un po’ di pazienza! (escono Ugo, Anita, Laura. Entra Irene).

Scena IV

ENRICO, CARLO, LILLI, IRENE

LILLI Quella è tua suocera? Quella è un demonio!

CARLO A chi lo dici?

LILLI Cos'è questa storia che dovevano essere al mare e invece erano a casa; e che lei, a quanto pare, non soffre di enfisema polmonare? Se loro sono così aggressive tu non me la racconti giusta. Cos'è successo tra te e Laura?

CARLO Ti ho detto una bugia per nascondere una piccola crisi tra noi.

LILLI Chiamala piccola!

CARLO Ma sì, è mia suocera che ingigantisce tutto: si è messa in testa che io vada con altre donne. Tu sai il mestiere che faccio…

LILLI L'assicuratore.

CARLO Allora saprai che il nostro lavoro si svolge soprattutto di sera, dopo cena, quando i clienti sono a casa. Lei, mia suocera, dice che è una scusa per non stare assieme a mia moglie; pensa tu se io non voglio stare assieme a Laura. Poi dice che non bado alla casa, che non faccio i lavoretti che occorrono… Ma se sono via dalla mattina alla sera… E se poi alla domenica, tanto per distrarmi, vado a correre in bicicletta con degli amici, e lei si arrabbia.

LILLI Chi, tua suocera?

CARLO Mia suocera sì, tanto che è riuscita a inculcare qualche dubbio a Laura, finché non è scaturita una scenata e non ci siamo più rivolti la parola.

LILLI E ora ti hanno visto portare i sassi per me… Parlerò io con Laura, le spiegherò come stanno veramente le cose, vedrai che capirà.

CARLO Lei sì, ma è sua madre che non vuole sentire spiegazioni; la tiene stretta come fosse una bambina, e non la molla un istante.

LILLI Vedrai che ci sarà qualche occasione per vederla da sola.

CARLO Ne dubito.

IRENE Come mai sono venute qua, visto che tu e Laura siete in crisi?

CARLO E chi lo sa? Hai visto anche tu che non c’è stato neanche il tempo di meravigliarmi della loro presenza, che Anita ci ha subito offeso tutti e tre; meno male che quello al tavolo è stato risparmiato.

LILLI Enrico non ha capito niente di quel che dicevamo.

CARLO Vorrai dire che non ha compreso le parole, perché quello che succedeva lo ha capito di sicuro

LILLI (a Enrico) Haben Sie verstanden wovon man sprach? (Ha capito di cosa si parlava?).

ENRICO Nein, gar nicht; aber ich habe Furcht gehabt dass etwas in der Luft fliegte und haette mich getroffen.

LILLI Ha detto quel che pensavo io: che non ha inteso le parole, ma temeva che qualcosa volasse in aria e lo colpisse.

IRENE (riflettendo, guardando Enrico) Carlo, C'è qualcosa che a tua suocera piace fare in casa?

CARLO In casa?… Le piace fare pulizie, lei è maniaca delle pulizie.

IRENE Intendo se ha qualche cosa che la interessi particolarmente.

CARLO Solo le pulizie, fa sempre pulizie.

IRENE Allora non ci siamo capiti. Avete anche voi un giardino a quanto pare, le piace per esempio curare i fiori, vangare… Avete anche un orto?

CARLO Abbiamo anche quello, ma fa tutto Laura.

IRENE Non ha qualche passione, qualche passatempo?

CARLO Sì, parlare.

IRENE Questo lo so. Intendo, le piace viaggiare, vedere musei?

CARLO Sì, le piace viaggiare, ma vedere musei no; anche se frequenta assiduamente i mercatini dell’usato, dove compra quadri a prezzi stracciati, che lei dice di valore.

IRENE Quadri? Davvero? Trovato! Adesso, quando lei viene giù a portarmi le carte d'identità, tu andrai da Laura e vi chiarirete, così che non ci sia più crisi tra voi.

CARLO Perché? Trovato cosa?

IRENE Tu non ti preoccupare, fa come dico io. Siediti in quell’angolo e quando lei verrà qui, tu sgattaiolerai da Laura.

CARLO Ma non farò a tempo: lei correrà subito sopra.

IRENE Penserò io a trattenerla.

CARLO Sicuro?

IRENE Sicuro. Anzi, aspetta che la stuzzichi un poco. (al telefono) Signora, si ricordi dei documenti da portarmi.

ANITA (al telefono) Me lo ricordo sì, vuole che sia una deficiente! (risolino di Irene e Carlo).

LILLI Laura deve avere preso tutto da suo padre se sua madre è così bisbetica. A proposito, com'è morto suo padre?

CARLO D'infarto, cinque anni fa.

IRENE Causato da cosa?

LILLI Dal cuore mamma, dal cuore.

IRENE Dal cuore solo?… (entra Anita. Lilli fa segno a Carlo di salire; lui titubante sale).

Scena V

ENRICO, IRENE, ANITA

ANITA Ecco le carte d'identità.

IRENE (leziosa) Toh, lei Anita ha la stessa età di quel signore laggiù.

ANITA Del crucco? Non mi interessa.

IRENE Invece sì, perché la donna non deve essere più giovane dell'uomo, altrimenti questi la sopraffà col suo maschilismo.

ANITA Ma io non devo mica sposarmi con lui.

IRENE Lo so, parlavo così, in generale. A proposito, cosa ha in mente di fare oggi pomeriggio?

ANITA Non so… aspettiamo che venga questa notte per andare a letto. Perché? ha qualcosa da proporci?

IRENE Vede, ogni tanto vado da Enrico…

ANITA Chi è Enrico?

IRENE Il cliente laggiù; vado a sistemare il suo bel giardino. Vedesse, è su un terrazzino che guarda la vallata; e ogni tanto entro anche in casa per mettere ordine e spolverare, perché gli uomini quando sono soli non riescono neanche a farsi il letto, ne conviene?

ANITA Altroché.

IRENE Lasciano tutto com'è e non cambiano niente. Per esempio, lui ha dei quadri che avranno non so quanti anni e neanche gli passa per la testa di cambiarli con qualcosa di moderno.

ANITA Quadri?

IRENE Sì, ce ne ha uno in camera da letto che è vecchissimo; io gli ho detto tante volte che deve cambiarlo quel quadro; ma lui…

ANITA E lei ci andrebbe oggi? Mi interesserebbe vedere questo quadro.

IRENE Davvero? Bene, oggi ho un po' di tempo… Aspetti un attimo. (a Enrico) Heinrich, was sags du wenn heute ich und meine Freundin kommen zu dir? (Enrico, cosa dici se oggi io e la mia amica veniamo da te?).

ENRICO Deine Freundin?… Ich will jene Hexe nicht in meinem Haus. Ich will mit ihr nichts zu tun. (La tua amica?... Io non voglio quella strega in casa mia. Non voglio avere niente a che fare con lei).

IRENE Heinrich, sie moechtet nur deinen Garten beobachten; du musst dafuer stolz sein. (Enrico, lei vorrebbe solo osservare il tuo giardino, dovresti esserne orgoglioso).

ENRICO Ok, sie kann; aber mit dir! (Va bene, lei può, ma con te!).

IRENE Ha detto che possiamo sederci al suo tavolo e parlare del quadro.

ANITA Bene, ma prima devo andare a dire a Laura che resterò qui un po' di tempo.

IRENE (frettolosa, perchè Anita non scopra i due assieme) Heinrich, wir kommen zu dir gerade jetzt. (Enrico, veniamo da te giusto ora).

ENRICO Mir ist es ganz egal. (Per me è del tutto indifferente).

ANITA Cosa ha detto il crucco?

IRENE Ha detto che possiamo sederci al suo tavolo e parlare del quadro

ANITA (girandosi) Ma dov'è andato mio genero?

IRENE Deve essere andato con mio marito a osservare un ceppo con dei funghi qua vicino.

ANITA Con suo marito o con sua figlia?

IRENE Con mio marito, ma venga, venga da Enrico. (si siedono al tavolo. A Enrico) Anita ist sehr interessiert an deinem Garten, und besonders an dem Gemaelde dass du im Schlafzimmer hast. (Anita è molto interessata al tuo giardino e specialmente al quadro che hai in camera da letto).

ENRICO Das Gemaelde?… Ach, es muss sehr alt sein, es kommt von meinen Urgrosseltern. (Il quadro?... Deve essere molto vecchio, proviene dal miei bisnonni).

IRENE Ha detto che il quadro è molto vecchio.

ANITA (a Enrico) È su tela, è originale, vero? Non sarà una stampa. Mi dica, cosa raffigura?

ENRICO (a Irene) Ich verstehe nicht.

IRENE Dice che non capisce.

ANITA Lasci che mi sbrighi io con lui: anche se non conosco il tedesco vedrà che a gesti ci capiamo benissimo. (A Enrico, facendo il segno con la mano) Quanto grande è? Grande!…

IRENE Wieviel gross ist es?

ANITA (a Irene) Le ho detto che me la sbrigo io, si faccia da parte! Gross, sì gross; quanto grosso è questo benedetto quadro?

ENRICO Ziemlich gross und alt, sehr alt.

ANITA E larg, quanto larg? Così?… Prima ha detto che è molto vecchio, quanto vecchio? C'è una data per caso? (Vedendo che Enrico non capisce, indica il calendario).

ENRICO Ach! Es ist alt, sehr alt.

ANITA Lo so che è alto; intendo, quanto vecchio?

IRENE (a Enrico) Wie alt…

ENRICO Wie gesagt, es kommt von meinen Urgrosseltern… Verwaendte die von vielen Jahren schon gestorben sind (fa il gesto del defunto). (Come detto, proviene dai miei bisnonni. Parenti che sono morti da tanto tempo).

ANITA Morti?… Ah, mi dispiace.

ENRICO (A Irene) Was hat sie gesagt?

IRENE Dass ihr tut Leid deine Urgrosseltern seien gestorben.

ENRICO (ridendo) Das ist gut, wirklich gut. (ad Anita) Sie sind sehr comisch… simpatica.

ANITA Ah, birbante! Qualche parola in italiano la sai dire. Tu, anche tu sei simpatico; io credevo tu scorbutico, invece quando ridi tu essere anche bello.

ENRICO Ich schoen, bello? Nur meine Mutter sagte das (ride). Tu bist gentile.

ANITA (tra sé) Me lo dicesse almeno una volta mio genero che sono gentile! Devo venire fin quassù per sentirmi fare un complimento? (a Enrico) Ho sentito che hai un bel giardino… Giardino.

IRENE Blumen.

ANITA Sì, Blumen… (a Irene) Cosa sono questi blumen?

IRENE Fiori.

ANITA Ah!

ENRICO Ja, viele Blumen, und auch Lilliputaner.

ANITA Lo so, lo so.

IRENE Anita, guardi che ha detto lillipuziani, cioè gli gnomi che ha nel giardino.

ANITA Mi pareva che questo fosse troppo volgare. Su, allora andiamo subito da questo signore simpatico. Vorrei vedere questo quadro, e anche il giardino con quella bella vallata che lei dice. (Ugo fa capolino).

IRENE Possiamo partire subito. (a Enrico) Heinrich, die Dame moechtet sofort zu dir kommen. (Enrico, la signora vorrebbe venire a casa tua subito).

ENRICO Bene, bene. (Alzandosi e mettendo una mano sulla spalla di Anita).

ANITA (a Irene) Hai capito il furbacchione… (escono Anita, Irene, Enrico).

Scena VI

UGO, CARLO

UGO (entrando in scena, subito seguito da Carlo) Ah, sei qua. Guarda che tua suocera è andata a casa di Enrico; sei libero per un'ora o due, se vuoi rappacificarti con Laura?

CARLO Già fatto! Quell'arpia finalmente si è decisa a lasciarci soli.

UGO Guarda che non è proprio come dici tu: lei sa essere anche divertente, vedessi come rideva con Enrico.

CARLO Non ci posso credere: i suoi muscoli del viso si sono irrigiditi, non può avere riso.

UGO Invece è vero: a quanto pare Enrico l'ha resa più accettabile… Hai detto che ti sei rappacificato con Laura?

CARLO Sicuro, abbiamo capito entrambi che la colpa è di sua madre. Bisognerebbe che lei andasse via da casa nostra, che ci lasciasse in pace, quella megera.

UGO Ti ho detto che con Enrico è diventata addirittura simpatica!

CARLO Allora che se la sposi, poi lui si accorgerà di cosa gli è piovuto addosso… Cosa hai detto? Abbiamo un'ora o due di libertà? Allora ritornerò su e proporrò a Laura di fare una passeggiata nel bosco qua sopra, sarà l'unica occasione che avrò per stare da solo con mia moglie, adesso che ci siamo capiti. (sale le scale).

Scena VII

UGO

UGO Sembrano due amanti che fuggono dai rispettivi consorti, che cercano l'intimità per amarsi, furtivamente. Ma caspita: sono marito e moglie, che si vogliono bene! A volte la vita frappone ostacoli illusori, ma non per questo meno veri, meno efficaci, che possono influire sull’esistenza di chi ne è colpito… Eccoli, questi Giulietta e Romeo, questi Paolo e Francesca, questi Otello e Desdemona… (entrano Carlo e Laura).

Scena VIII

UGO, CARLO, LAURA

LAURA Ugo, sei sicuro che mia madre non ritorni subito?

UGO Andate, andate pure, e se proprio dovesse succedere saprò io come giustificarvi.

LAURA Grazie Ugo, sei un amore (escono Laura e Carlo).

# III

Scena I

UGO, CARLO, LAURA

LAURA (allegra, entrando con Carlo) Ugo, vedessi come le farfalle si posavano sui miei capelli.

UGO Vorrà dire che ti hanno preso per un fiore.

LAURA E’ quello che mi ha detto anche Carlo.

CARLO Invece da me si posavano solo le mosche.

UGO Vorrà dire che te ti hanno preso per un letamaio… Oh scusa Carlo, mi è uscita così, di getto.

CARLO Fa niente, è la stessa cosa che mi ha detto Laura. Ah, come ci siamo divertiti! finalmente siamo stati soli… Mia suocera non è ancora tornata, vero?

UGO No, no: è ancora da Enrico. Irene sta cercando di persuaderla.

LAURA Persuaderla per cosa?

UGO Non ti immischiare: lascia fare a noi, e vedrai che sarai contenta. Non avevate detto che lei se ne doveva andare da casa vostra? E allora?

LAURA E allora?

UGO Allora quando sposerà Enrico, voi sarete finalmente liberi.

LAURA Tu sei matto Ugo, mia madre sposarsi? Con un “tedesco”! Così, appena conosciuto per giunta? E poi, questo Enrico diventerebbe mio padre? Sono cose che non stanno né in cielo, né in terra.

UGO Guarda che il “tedesco” per prima cosa non è uno stupido: è un professore di lettere in pensione. Lui sembra un misantropo, ma tutti gli anni si fa il suo giretto in Francia, dai suoi parenti; e ha bisogno di una donna. Tu non devi fare altro che aiutarci a convincere tua madre a innamorarsi di lui, tutto qua.

LAURA Un professore? Che va in Francia… Mia madre ha sempre sognato di andare a Parigi, sulla torre Eiffel.

UGO Tutto concorda, allora. Se tu sei contenta che tua madre si sistemi, noi te la sistemiamo.

CARLO Volesse il cielo!

UGO (guardando fuori) Sta arrivando proprio adesso, con mia moglie. Va, va in camera Laura, e tu Carlo siediti là al posto di prima. (Entrano Anita e Irene. Anita guarda subito Carlo seduto).

Scena II

UGO, CARLO, ANITA, IRENE

IRENE (a Ugo) Non gli piaceva.

UGO (pensando a Enrico) Sssst, parla piano.

IRENE Cosa c’è di male: non gli piaceva, non era originale, era un brutto soggetto.

UGO Cosa dici? Certo che non può essere perfetto, comunque ha i suoi pregi.

ANITA Perché, l’ha visto anche lei?

UGO Se l’ho visto? Lo vedo tutti i giorni, ma lei, non lo ha visto prima, quando era qua?

IRENE Tu stai parlando di Enrico? Ma quella è un’altra cosa, vero Anita che Enrico è un simpaticone?

ANITA Certo, chi lo avrebbe detto… E’ il quadro che non mi piace, non ha valore. Comunque ha un bel giardino, quello sì; anche per merito di Irene che lo cura… Però io ci metterei uno steccato con delle assi invece che con dei pali sul confine, sembra un recinto per vacche; e una panchina per ammirare la vallata.

UGO Potrebbe farlo, se restasse un po’ più tempo qua, sarebbe una divagazione.

ANITA Non è casa mia, e poi neanche ci capiamo bene con Enrico: lui ha un carattere tutto suo, anche se è meno musone di quel che pensavo.

UGO Vuole dire che è un crucco addolcito?

ANITA Ecco, diciamo così.

UGO Quel crucco è un professore, anche se non sembra, e non resta sempre a casa o qua da noi: ogni anno va dai parenti all’estero.

ANITA Un professore, lui? No, questo non può essere vero. E ha dei parenti all’estero? Dove?

UGO In Francia, dovrebbero essere a Parigi.

ANITA A Parigi? Io ho sempre sperato di andare a Parigi prima di morire… Però, un professore!… Parigi… (esce. Esce anche Irene. Entra Enrico e si siede al tavolo).

Scena III

UGO, CARLO, ENRICO

UGO Anita sagt dass das Geamelde nicht wertvoll ist. (Anita dice che il quadro non ha valore).

ENRICO Nein, aber ihr hat den Garten sehr gefaelltet, sowie der Blick ueber die Tal. (No, però le è piaciuto il giardino e la vista sulla valle). Aber sie ist eine seltsame Frau: ein Moment ist sie geaergert, ein andere Moment ist zufrieden: ich verstehe sie nicht. (Però è una donna strana: un momento è arrabbiata, un altro momento è contenta: io non la capisco).

UGO Was habe ich dir ueber die Frauen frueher gesagt? Nicht du, sondern alle Maenner koennen nicht Frauen verstehen. Aber Anita ist eine ausserordentlich Frau… die du brauchst. (Cosa ti ho detto prima? Non tu, ma tutti gli uomini possono capire le donne. Però Anita è una donna eccezionale… di cui tu hai bisogno).

ENRICO Was? Deiner Meinung nach, ich brauchte eine Frau? Zu dieser Alter? Sie?… Unmoeglich! (cosa? Secondo te io avrei bisogno di una donna? A questa età? Lei?... Impossibile!).

UGO Denke mal: sie liebt reisen, sie liebt Frankreich, Paris. Du bist allein, und wann das Greisenalter kommt… (Pensaci: lei ama viaggiare, lei ama la Francia, Parigi. Tu sei solo, e quando arriva la vecchiaia…).

ENRICO Was hast du doch verstanden? Es ist unmoeglich dass sie mit mir leben wollen, mit einem Mann dass immer allein ist. (Cosa hai capito? È impossibile che lei voglia vivere con me, con un uomo che è sempre solo).

UGO Errinnere dich dass auch sie ist allein, ausserdem hast du selbst gesagt sie liebt deinen Garten, und moechtet einige Aenderungen darauf machen. Warte mal: man kann niemals wissen was wird passieren. (Ricorda che anche lei è sola, d’altronde tu stesso hai detto che lei ama il tuo giardino, e che vorrebbe fare qualche miglioria. Aspetta: non si sa mai cosa succederà). (telefona in camera di Laura).

ENRICO (sedendosi al tavolo) Du bist ganz verrueck! (Tu sei matto del tutto!) (entra Anita, seguita di nascosto da Laura che fa l’occhiolino a Ugo. Si vedono anche Irene e Lilli).

Scena IV

UGO, CARLO, ENRICO, ANITA, LAURA

ANITA Professore, professore Enrico!

ENRICO (alzandosi per salutarla) Oh, Anita, wie geht’s?... “Como” va?

LAURA (defilata, a Ugo) Ma non si sono appena visti?

UGO Sì, ma adesso lei sa qualcosa in più di lui.

ENRICO Sie wissen ich war Professor?…

ANITA Professore, professore sì; e un po’ burlone. Lei è modesto, caro mio, troppo modesto: le sue qualità le tiene nascoste.

ENRICO Oh Anita, ich verstehe nichts wovon Sie sprechen. (Non capisco di cosa parla).

UGO (a Enrico) Sie hat gesagt du bist bescheiden. (Ha detto che tu sei modesto).

ENRICO Nein, nein ich bin unsicher, das ist die Wahrheit. (No, no, io sono insicuro, questa è la verità).

ANITA (a Ugo) Cosa ha detto?

UGO Che sarebbe lieto se lei andasse in Francia con lui.

ANITA In Francia, a Parigi? Sarebbe meraviglioso.

ENRICO Parigi?... Ich gehe alle Jahre dorthin, ich habe Verwaendte. (Parigi?... io ci vado tutti gli anni, ho parenti).

ANITA Oh sì, a Parigi, è da bambina che sogno di andare là.

ENRICO (a Ugo) Was hat sie gesagt? (Cosa ha detto?).

UGO Sie moechtet mit dir nach Paris gehen, auf die Turm Eiffel. (Lei vorrebbe andare a Parigi con te, sulla Torre Eiffel).

ENRICO Oh ja, ja, ich bin geehert ihrer Anwesehenheit. Anita, das ist sehr nett von Ihnen. Paris ist phantastisch, mit seinen Bateau-mouches, die Champs Elisèes, Moulin Rouge, Crazy Horse… (Oh sì, sì, sono onorato della sua presenza. Anita, è gentile da parte sua. Parigi è fantastica, con i suoi Bateau-mouches, i Campi Elisi, Moulin Rouge, Crazy Horse…).

ANITA Mi vergogno Enrico, non puoi portarmi al Crazy Horse, là ci sono tutte donne nude.

ENRICO Keine Angst: wir sind beide erwachsen, ich werde dir dort bringen. Und Paris wird die Stadt fuer unsere Flitterwochen sein. (Nessuna paura, siamo tutti e due adulti, io ti porterò là. E Parigi sarà la città della nostra luna di miele).

ANITA Oh certo, noi due soli, a Parigi. (Ugo e Laura si stupiscono perché i due si comprendono).

ENRICO Wir werden wie junge Verlobte sein. (Saremo come due giovani amanti).

ANITA Giovani amanti?...

ENRICO Anita, ich liebe dich.

ANITA Enrico, ti amo anch’io. (Gli dà un bacio innocente sulla guancia. Entrano in scena Laura, Irene, Lilli).

Scena V

UGO, CARLO, ENRICO, ANITA, LAURA, IRENE, LILLI

ANITA (a Laura) Che fai tu qua? Perché non sei con Carlo?

LAURA Ma, mamma!

ANITA Va da tuo marito, ti dico. (a Carlo) Carlo, coccola tua moglie e lascia perdere le suocere che sono come l’erba nell’orto: non ci dovrebbe essere, ma c’è.

UGO E ora che l’erba è stata estirpata non c’è più la “suocera”.

ANITA (rivolgendosi a Enrico) Questo signore l’ha estirpata, e vi ha lasciato liberi. Libera lo sono anch’io adesso, con Enrico, s’intende.

IRENE Oh Dio, proprio libera no, perché la madre di Enrico è ancora viva, e lei dovrà vedersela con la “sua” di suocera.

ANITA Tua madre è ancora viva?

ENRICO Ja, noch lebend.

ANITA E dove vive, che non l’ho ancora vista?

ENRICO In Frankreich, in Paris. (Anita sbigottita).

LAURA (celiando la madre) Oggi a me, domani a te… Ma dai mamma, la vedrai solamente una volta all’anno; invece tu eri come il sole, come la luna, sempre a guardare dall’alto quello che succedeva in casa.

ANITA Solo una volta all’anno… Ma sì, evviva la suocera, evviva la Francia!

UGO (ironico, guardando il registro) A che ora intende partire domani?

ANITA E chi ha detto che parto domani? Non ha sentito cosa stiamo festeggiando?

UGO La suocera.

ANITA Lei vuole scherzare Ugo. Cancelli pure la data di partenza di domani.

UGO (cancella la data di partenza) Fin quando intende restare?

ANITA Ha cancellato la partenza di domani, allora lasci il registro in bianco, che non so quanto tempo ci vorrà a sistemare quello che ho in mente di fare.

ENRICO Kann ich auch etwas wissen wovon ihr spricht? (Posso sapere anch’io di cosa state parlando?).

UGO Du gehoerst nicht mehr an der erste Situation, sondern an der zweite, wie ich (ride). (Tu non appartieni più alla prima situazione, ma alla seconda, come me).

IRENE Che razza di discorso stai facendo?

UGO Solo io Enrico ci capiamo. (a Enrico) Es ist eine Sache unter dir und mir, nicht wahr Heinrich? (È una cosa fra te e me, vero Enrico?).

ENRICO Ja, ja, ich bin ganz einverstanden: Frau oder nicht Frau ist immer eine Tragoedie, dann genauso gut mit einer Frau sein (ride). (Sono del tutto d’accordo: donna o non donna è sempre una tragedia, tanto vale essere con una donna).

IRENE Qua sono tutti matti.

CARLO (al bancone) Ugo, una camera doppia! (intendendo per lui e Laura).

UGO (intendendo per Anita e Enrico) Guarda che è ancora presto.

CARLO Presto?… Tu intanto preparala.

UGO Ma dai, lascia che si conoscano meglio.

CARLO Non per loro, per me e mia moglie.

UGO Ah, ma se è così basta spostare un po’ di valigie. Hai la camera doppia migliore dell’albergo, quella che dà sull’Alpe di Siusi… E tavoli?

CARLO Tavoli?... (guarda verso Anita e Enrico) Tavoli separati!